

CRONACA BIZANTINA

ANTONIO D'ORRICO

■■■■■■■ **U**n tema d'amore struggente: quello della bellissima e giovanissima Irene che ama riamata Delio De Curbaga, un po' scrittore e molto viaggiatore. Una pietra preziosa e maledetta che condanna chi ne viene in possesso al triste destino di amare senza poter consumare il suo amore. Intanto, venti di guerra soffiano sull'Europa a metà degli anni Trenta e favole premonitrici si leggono nei fondi di caffè della misteriosa, magica Istanbul o echeggiano nel mitico santuario di Delfi. Trapelano le prime notizie dello sterminio nazista insieme alle cronache nere del regime fascista tra censure, delazioni, violenze e omicidi.

Altri temi si intrecciano a quello d'amore: quello della paternità (che intriga Delio) e quello della gelosia materna (che condanna Irene all'infelicità). Sortilegi arcani, laceranti passioni, storiche catastrofi sono gli ingredienti dell'ultimo romanzo di Mario Biondi, *Un amore innocente* (pp. 338, L. 24.000, Rizzoli).

A modo suo, senza aggressività, rivendicazionismi e terrorismi, Biondi è scrittore sperimentale, cui piace amalgamare spezie, odori e aromi letterari,

combinare vecchie e nuove ricette romanzesche: dall'Orient Express della narrativa gialla e rosa alle pasionarie della letteratura civil-resistenziale, alle donne dagli occhi bizantini e dal passato orgiastico dei classici dell'eroticismo.

Insomma, prendendo a prestito il gergo delle crisi di governo, è narratore di formule più che di programmi, paziente mediatore di generi e partiti letterari. Qui la coalizione è affollatissima ma Biondi la domina con eleganza (e con divertimento di chi legge) giocando quasi sul terreno dei best-sellers, fino a travestirsi da Harold Robbins. Ma è un Robbins mediterraneo, bizantino. In cui i sentimenti contano molto di più.



Profumo d'Oriente. Lo scrittore Mario Biondi e un'immagine esotica di Istanbul.